

L'industria tessile punta sul nuovo corso Esperia

Dal prossimo anno lezioni, tirocini e tutor in 18 aziende Paccanelli: un'alleanza forte e innovativa con la scuola

■ «L'azienda entra nella formazione e si crea un'alleanza forte con la scuola». Per il presidente degli industriali tessili, Alberto Paccanelli, è questo uno degli elementi più innovativi del nuovo corso in «Tecnologie tessili della nobilitazione e della moda» che dal prossimo anno scolastico diplomerà i periti tessili all'Istituto tecnico industriale Paleocapa di Bergamo.

«Un buon risultato, frutto di un lavoro di squadra tra Confindustria Bergamo, le aziende, la scuola, il Provveditorato e la Provincia», dice annunciando la proposta che lunedì sarà presentata alle classi seconde dell'Itis nella giornata di orientamento per la scelta dell'indirizzo triennale.

I due itinerari attuali, tessile e tintorio, saranno dunque riuniti in un corso unico. Sia perché gli iscritti sono calati in modo significativo negli ultimi anni: «Non c'era più grande appeal dei due corsi, vissuti come in declino». Sia perché la nuova formazione guarderà a tutto il ciclo produttivo ovvero filatura, tessitura, nobilitazione e confezione: «Ci sarà una visione più completa su tutta la filiera della moda».

Certo, proporre studi legati al tessile in una fase di crisi non è facile. «Lo sappiamo. Però è un segnale in un momento di difficoltà: l'industria tessile va avanti e le aziende ci credono», dice Paccanelli. Il tessile rimane il secondo comparto manifatturiero della provincia dopo la meccanica e si stima che gli occupati, seppur in calo, siano attorno ai 14 mila. Le aziende che da subito hanno dato la disponibilità a partecipare al percorso di formazione sono 18: «L'auspicio è che se ne aggiungano altre».

Il loro contributo andrà su più fronti:

«Innanzitutto nel supporto ai professori per fornire conoscenze e competenze. Poi nell'avvicinare fin dal terzo anno i ragazzi: l'impresa li prenderà da subito sottobraccio con lezioni in azienda, un tutor che li seguirà, tirocini estivi e project work. In pratica - spiega Paccanelli -, per due-tre settimane tra febbraio e aprile gli studenti trascorreranno la giornata in azienda e gli verrà assegnato un compito, come può essere ad esempio lo studio di un trattamento enzimatico, che dovranno sviluppare ed esporre poi alla classe». È un po' una revisione dei programmi di alternanza fra scuola e lavoro, alla quale si aggiungerà un affiancamento degli studenti anche da parte dei docenti della facoltà di

Ingegneria Tessile di Dalmine.

E il lavoro? Per Paccanelli l'obiettivo è avere «almeno 20-25» iscritti: «Il futuro del tessile a Bergamo dipende dalle risorse umane: una classe di questo tipo avrebbe i numeri da una parte per dare continuità allo sviluppo delle aziende, che avranno la necessità di sostituire le persone che andran-

no in pensione e che stanno crescendo sulle funzioni non direttamente produttive, e dall'altra per dare uno sbocco occupazionale certo agli studenti che avranno una formazione a 360 gradi». Di produzione, ma non solo.

«Sempre più servono funzioni di supporto», dice Paccanelli. È l'effetto dei cambiamenti intervenuti negli ultimi dieci anni per cui in Italia la produzione pura si è via via ridotta, spostandosi all'estero, ma sono cresciute altre attività: «Le aziende hanno investito sullo sviluppo del prodotto, il controllo qualità, gli acquisti internazionali, il commerciale, il marketing».

Se quindi fino a ieri il perito tessile andava in azienda a lavorare per lo più sulle macchine come assistente di produzione, operaio qualificato, capo reparto o altre mansioni simili, domani continuerà a occuparsi di produzione, laboratorio e controllo qualità, ma potrà muoversi anche sugli approvvigionamenti, l'assistenza tecnica ai clienti, il marketing, partendo da solide conoscenze tecniche e «avendo davanti il mondo»: «Dovranno conoscere le lingue, capire tecnicamente la qualità degli elementi di fondo del prodotto e le tecnologie per arrivarci, e potranno contribuire all'innovazione del prodotto, tema trasversale alla formazione».

S. G.



Alberto Paccanelli

il punto

LA SQUADRA

Sono 18 le aziende che hanno aderito da subito al progetto di alleanza fra scuola e industria per il nuovo corso che partirà dal prossimo anno 2009-2010 all'Istituto tecnico industriale Paleocapa di Bergamo. Le imprese operano nelle diverse fasi della filiera produttiva, dalla filatura fino alla confezione.

Nella squadra ci sono la Fraly di Ponteranica (maglieria intima), il Cottonificio Albini di Albino (tessuti per camiceria), la Cft di Gazzaniga (filati open end), la Perofil di Bergamo (maglieria intima), il Linificio e Canapificio Nazionale di Fara Gera d'Adda e Villa d'Almè (filati di lino e canapa), la Martinelli Ginetto di Casnigo (biancheria per la casa), la Perego di Cisano Bergamasco (biancheria per alberghi e comunità), la Europizzi di Urgnano (finissaggio), la Dyeberg di Villa d'Almè (tintoria filati), la Filatura Semonte di Casnigo (filati per pavimentazione tessile), la Gussmini S. Lanificio Feltrificio di Cene (coperte e feltri per uso industriale), la Radici Pietro Industries & Brands di Cazzano (pavimentazione tessile), la Felli Color di Martinengo (finissaggio filati), la Carvico (tessuti indemagliabili), la Sinterama di Treviglio (filati sintetici), la Sitip di Cene (tessuti), la Stamperia di Martinengo (finissaggio e stampa tessuti) e il Magificio Camelia di Cumo (maglieria).

Guardare oltre i telai: ecco la formazione per i periti di domani

Chissà, forse fra i futuri periti tessili del Paleocapa ci sarà l'inventore di qualche tecnofibra in grado di risolvere problemi ambientali, come la coperta salvaghiacciai sperimentata sul Dosdè in Valtellina o come l'imbottitura riciclata per intercapedini che con due centimetri di spessore dà lo stesso isolamento termico di 24 cm di mattoni. Il tessile è anche questo, bisogna guardare oltre i telai. Il 1° dicembre gli imprenditori del gruppo tessile di Confindustria Bergamo incontreranno gli allievi delle seconde classi dell'istituto, in vista della scelta di indirizzo triennale, tipica degli istituti tecnici, che sul tessile anticipa di fatto le indicazioni del ministro Gelmini per il riordino delle sperimentazioni. Dal prossimo anno scolastico infatti gli indirizzi tessile e tintori confluiranno in un unico corso che raddoppierà il numero di ore dedicate alla chimica tin-

toria (da 3 a 7 su 21 caratterizzanti l'indirizzo, all'interno di un orario di 36), disegnando un perito tessile più completo. «Utilizzando l'elasticità del monteore previsto dalla scuola dell'autonomia - spiega il dirigente Michele Nicastrì - abbiamo studiato in collaborazione con gli imprenditori questo nuovo curriculum che è particolarmente adatto alle esigenze dell'industria ed è una figura di perito nuova, anche se alla maturità il titolo sarà ancora quello di perito tessile. Fra due anni invece partirà in prima classe l'indirizzo "Tessile-abbigliamento - moda" che ricomprenderà in un unico corso, indirizzato fin dal primo anno, il comparto del tessile». La nuova definizione resta però legata alla riforma della scuola secondaria, che per i prossimi due anni scolastici prevede solo la riduzione dell'orario di prima e seconda a 32 ore invece

di 36. «Dal prossimo anno - spiega il professor Ezio Carissoni coordinatore dell'indirizzo tessile - i tradizionali stage in azienda (che al Paleocapa si fanno dagli anni '90), saranno sostituiti dal metodo dell'alternanza scuola-lavoro che permette di svolgere in azienda un modulo didattico completo, rende più attivo il ruolo dello studente e più completa la collaborazione tra azienda e scuola». Attualmente gli studenti iscritti al tessile sono: per la terza, 8 studenti iscritti al tessile e 8 al tintore; in quarta, 3 studenti al tessile e 9 al tintore, in quinta nessuno al tessile e 8 al tintore. Il nuovo perito disegnato dal curriculum sarà un professionista completo, capace di lavorare in qualunque parte del mondo. «All'interno dell'indirizzo - continua Carissoni - bisogna immaginare lavori nuovi, perché la ricerca su tessuti tecnici, non tessuti, fibre ha applicazioni in ogni campo industriale». Per chi vuole saperne di più, open day il 13 dicembre.

S. P.

